



Reggina, esonerato Gregucci

Con un comunicato la Reggina ha reso noto di aver sollevato dall'incarico di allenatore della prima squadra Angelo Gregucci. «Al tecnico pugliese vanno i ringraziamenti del club per l'impegno profuso e la professionalità dimostrata nel corso della sua esperienza in amaranto», si legge nella nota. Roberto Breda sarà il nuovo allenatore.

Brevi

AMERICA'S CUP

Luna Rossa Piranha vince le world series

L'ultimo giorno di regate nel mare di Napoli porta in dote a Luna Rossa Piranha la vittoria finale nelle World Series dell'America's Cup che nella classifica finale precede gli americani di Oracle Racing Spithill e i neozelandesi di Emirates New Zealand. Settimo posto per l'altro catamarano di Luna Rossa, lo Swordfish.

ENDURANCE

Valentino Rossi 18° sul circuito di Monza

Valentino Rossi ha concluso con il 18° posto assoluto la tappa italiana della Blancpain Endurance Series che si è tenuta a Monza sulla distanza di 3 ore. Il nove volte campione del mondo della Motogp, a bordo della Ferrari 458 del team Kessel Racing Italia ha diviso la sua guida con l'amico Alessio «Uccio» Salucci,

Scacchi

Adolivio Capece

Ledger-Rowson

Campionato Inglese a squadre 2012. Il Nero muove e vince.



SOLUZIONE 1...C:d4!, e ora se 2. e:d4, Dc1+; 3. Rf2, Dd2+; 4. Rg1, De1+; 5. Af1, D:f1 matto. Se 2. b3, Cb5; e il Bianco perde l'Ad6. Se 2. Ab4, Dc1+; 3. Rf2, Dc2+; 4. Rg1, Ce2+; e il Nero dà matto.

Seniores ad Arvier

Ad Arvier in Valle d'Aosta è in corso il campionato Italiano Seniores (sito www.scacchivda.com). Fino a domenica prossima, con 46 partecipanti (due le giocatrici). A livello internazionale da seguire da sabato 21 a Zurigo il match amichevole tra Vladimir Kramnik e Levon Aronian, le partite in diretta nel pomeriggio sul sito www.kramnikaronian.com



Enrico Gasparotto del team Astana

Storico Gasparotto A trenta anni conquista l'Amstel

Il friulano primo nella classica del Nord più giovane. Una corsa pazza e assurda. Freire e Gilbert dietro, Cunego caduto

COSIMO CITO

L'attesa del ciclismo italiano è finalmente finita. Nella più piccola e più giovane delle grandi corse del Nord, l'Amstel Gold Race, Enrico Gasparotto ha finalmente mandato in frantumi il lungo digiuno da classiche del pedale azzurro, iniziato nel lontanissimo ottobre del 2008.

Gasparotto, alla prima grande vittoria in carriera, a 30 anni, vince di furbizia e con grande e insospettabile classe in cima al Cauberg, 700 metri di fatica terribile, l'ultima propaggine dei 256 km a spasso per il Limburgo olandese, intorno a Valkenburg. Una volata in salita tra uomini inattesi: secondo è il belga Jelle Vanendert, terzo lo slovacco Peter Sagan, impensabile in

cima al Cauberg, quarto dopo una breve e incredibile fuga è Freire, Gilbert appena sesto.

Una corsa pazza e un trionfo storico per il friulano Gasparotto, una vita da gregario, due sole vittorie importanti prima di ieri, il campionato italiano nel 2005 e una tappa alla Tirreno-Adriatico, nel 2010. In mezzo poco o nulla, la convocazione in azzurro per il Mondiale di Geelong 2010 e la maglia rosa sgraffignata a Di Luca, suo compagno di squadra, al termine della cronosquadre di apertura del Giro d'Italia 2007.

Paradossale che il digiuno si interrompa nella classica storicamente più avara col ciclismo italiano. Gasparotto è appena il sesto corridore di casa nostra, dopo Zanini, Bartoli, Rebellin, Di Luca e Cunego, a bere dal boccale di birra del

vincitore, sul podio, assiso su un trono.

Una corsa lunga l'Amstel, disegnata per avere un senso però solo negli ultimi 700 metri. Lungo studio, lunga fuga prima, fantastico lavoro a due del promettente 22enne francese Bardet - da 15 anni i francesi non vincono una classica, a proposito di digiuni epocali - e dell'americano Howes, vantaggio di sicurezza per il gruppo, tirato dai BMC per Gilbert, vincitore irridente e mostruoso delle ultime due edizioni.

PAZZIA

La storia nel 2012 è molto diversa e diversissimo è il vallone, zavorrato da problemi ancora senza nome e ancora a secco in questa stagione. Ai meno 5 parte Freire, uno scatto potente, indecifrabile, forse per la squadra, forse per sé. Mai visto il tre volte campione del mondo all'attacco da lontano. Dietro l'organizzazione della risposta è nelle mani della BMC e di Gilbert.

L'inseguimento però è molto complicato, molte curve, molte rotonde e molto Freire, che senza fiatare prende in testa l'ultima salita, con un vantaggio ancora buono, poi un po' si pianta e un po' gli torna sotto il gruppo, scarnificato a trenta uomini dalla lunga e fredda giornata olandese. Gilbert prova di presunzione quando manca ancora 400 metri, intanto Cunego, l'ultimo italiano primo in una grande classica, Lombardia 2008, si arrota con Nordhaug, frana al suolo e inveisce, a torto, sul norvegese.

Gilbert si spegne presto, Freire arriva ai meno 75 metri, li parte Sagan, portandosi però dietro Vanendert e Gasparotto. Il friulano a quel punto esce, appena 10 metri davanti, gli ultimi, i più belli, e poi le braccia alzate e quasi le lacrime: «Non ci posso credere, è una grande vittoria per me, sono felicissimo». Concetti piani, gioia inedita e magari profetica: sullo stesso traguardo sarà il Mondiale a settembre. Sullo stesso traguardo due anni fa Gasparotto fu terzo.

Quando si dice «amare una corsa». E la settimana è appena iniziata: mercoledì la Freccia Vallone, domenica la Liegi-Bastogne-Liegi. Roba più forte, più pesante. Però l'impresa di Gasparotto ha un peso specifico grandissimo. Festeggiava anche il ct Bettini, «lui è un uomo-squadra capace però di assumersi delle responsabilità quando è chiamato in causa».

Dopo anni magrissimi per il ciclismo italiano, si riparte da qui, da questa volata assurda, furbissima, già, a suo modo, storica. ♦